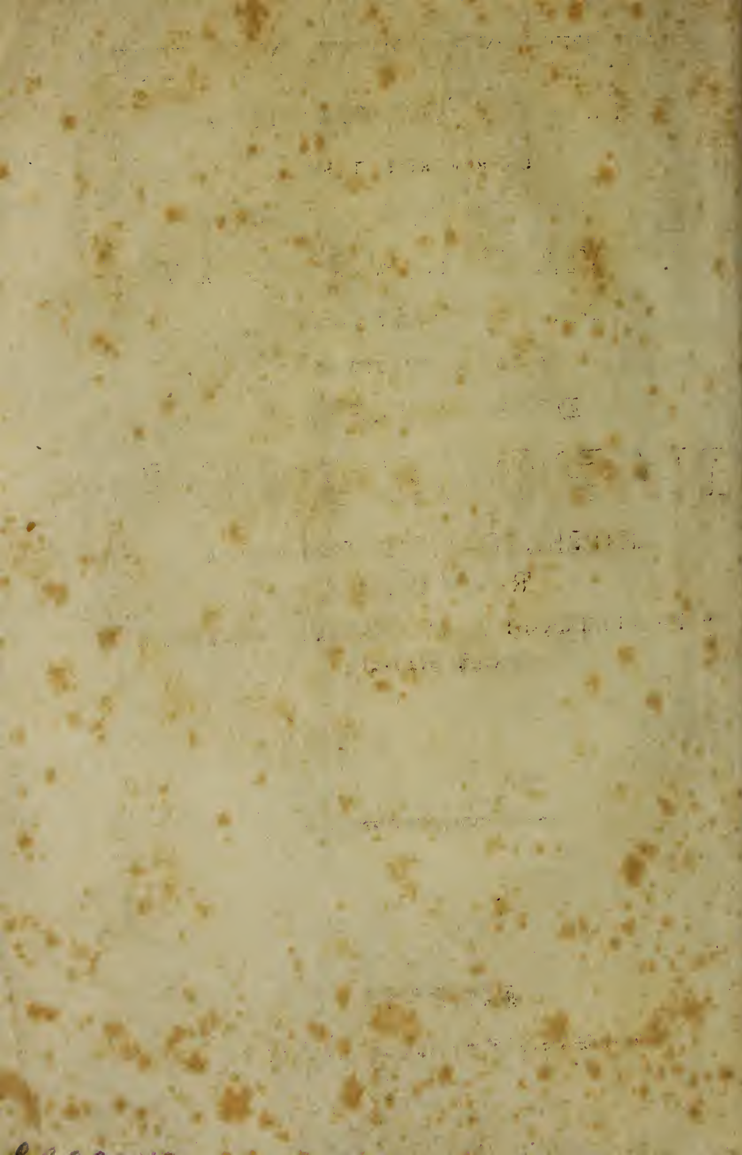


I PRETENDENTI DELUSI

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIAL TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

NEL CARNEVALE DEL 1813.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI SUA MAESTA'

NAPOLEONE I.

IMPERATORE DEI FRANCESI

RE D' ITALIA

E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE

DEL RENO.



FIRENZE

PER GIUSEPPE FANTOSINI E FIGLIO.

PERSONAGGI

BARONE ANDRONICO

Sig. Franc. Ant. Biscottini.

DONNA EUFEMIA

Sig. Anna Ceccarelli.

EMILIA loro Nipote

Sig. Anna Morroni.

CONTE ODOARDO Pollacco

Sig Raffaelle Monelli.

DON PROCOPIO Finanziere

Sig. Filippo Galli.

DON FAUSTO Uomo di Corte Pretendenti entrambi alla mano d'Emilia.

Sig. Ranieri Remorini.

IL BURGRAVIO di Friedberg Generalissimo

Sig. Saverio Magri.

LISETTA Cameriera

Sig. Maria Rinaud.

Coro di Forestieri.
Coro di Soldati.
Soldati, e Servi, che non parlano.

L'azione si finge in una Signoria della Franconia contigua ai bagni di Brukenau.

La Musica è del Sig. Maestro
Giuseppe Mosca.

I Balli saranno Inventati, e diretti dal Sig. PIETRO ANGIOLINI; ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini

Sig. Gio. Batista Cozzer | Sig Antonia Pallerini

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Filippo Gentili | Sig. Gaetano Fissi

Sig. Maddalena Fissi | Sig. Agnese Sarti

Sig. Lorenzo Consegnati

Secondi Ballerini

Sig. Giuseppe Faldi | Sig. Teresa Bocchi

Sig. Carlo Giannini | Sig. Giuseppina Favetti

Ballerini per le Parti

Sig. Gaetano Gherini | Sig. Luigi Sereni

Con Num. 24. Ballerini di Concerto, e 50 Figuranti.

Il primo Ballo ha per titolo

IL TRIONFO DI VITELLIO MASSIMINO

O SIA

LA DISTRUZIONE DI POMPEJANO.

ed il secondo

IL NOTTAMBULO.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra
Sig. Gio. Felice Mosell'.

Maestro al primo Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Secondo Cimbalo	Sig. Luigi Barbieri.
Primo Viol. dei Secondi	Sig. Salvatore Tinti.
Primo Violino dei Balli	Sig. Alessandro Favier.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini.
Primi Contrabbassi	Sig. Francesco Paini. Sig. Cosimo Corona.
Prima Viola	Sig. Ranieri Mangani.
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell.
Pr. Fagotto e Corno Ingl.	Sig. Giuseppe Closset.
Primo Flauto	Sig. Luigi Vanni.
Primo Clarinet	Sig. Francesco Tuly.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli di Verona. Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinisti, e Direttori del Palco Scenico
Sigg. Giuseppe, e Candido Borgini.

Suggeritore Sig. Giovanni Corsi.

Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo dal Sig. Francesco Ceseri, e per quelli da Donna dal Sig. Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Grand' atrio gotico nel Castello di Don Andronico, corredato da ritratti di famiglia, armature cavalleresche, e vari mobili d' antica forma, che di prospetto offre la veduta del vasto fabbricato dei Bagni da una parte, e del pubblico passeggio dall' altra.

Coro di Forestieri, poi D. Andronico, Donna Eufemia, e Lisetta in fine.

Coro Chi star brama in allegria.
Chi vuol buona compagnia,
Di giocare chi ha la smania,
Chi richiede sanità,
Venga ai bagni di Germania,
Che quì tutto troverà.
Euf. Deve andare a modo mio.
And. Il padron voglio esser io.
Euf. Già lo sposo è ritrovato.
And. Io un miglior le ho destinato.
Euf. *And.* Questa volta io vò vedere
Chi di noi la vincerà.
Coro Quel, che dicon, di sapere
Avrei gran curiosità.
Lis. D' un forestier l' arrivo
L' avviso mio precede,
Che a tutti di voi chiede;
E in breve quì sarà.
And. Ah ah! Quest' è l' amico.

Euf. Che v'ingannniate, io temo.
Lis. Fra poco lo sapremo.
a 3 Fra poco si vedrà.
And. Già quel, che ho detto, ho detto.
Euf. Già quel, che ho fatto, ho fatto.
And. M'impegno per dispetto.
Euf. Dell'onor mio ci và.
Coro La furia và crescendo.
Lis. Ma non vi riscaldate.
And. Lo voglio.
Euf. Lo pretendo.
Lis. Ma troppo v'alterate.
Coro La scena è proprio comica,
Da ridere mi fa.
And. Euf. Rodetevi, arrabbiatevi,
Che nulla gioverà:
Non cedo questa volta,
Non cangio volontà.
Lis. Calmatevi, guardatevi
Di far pubblicità.
Con flemma un'altra volta
Di più si parlerà.
Coro Scostiamoci, lasciamoli
In piena libertà:
Già tutto un pò alla volta
Col tempo si saprà. *il Coro parte*

SCENA II

Detti, senza il Coro,

Lis. Scusatemi, Signori, ma in presenza
Di tanti forestieri
Par, che non vada ben far questo chiasso.
And. Ebbene, da quì avanti
Voglio di casa mia chiusa l'entrata.
Euf. Questa è una libertà quì sempre usata.

And. In somma io ve 'l ripetò: a mia nipote
Un ricco finanziere ho destinato.
Euf. Ed io già l' ho promessa a un titolato.
And. Anche voi di suo padre
La pazza vanagloria avete in testa?
Euf. Dama io la voglio.
And. Io la vo' ricca. *Euf.* A lei
Non mancano ricchezze. *And.* E non ha forse
Di Baronessa il grado?
Euf. E' un titolo comprato, e costa poco.
Lis Ma via spengete, o miei Signori, il foco.
And. Or vien meco, Lisetta, a preparare
Le stanze destinate al forestiere.
Euf. Bravo! E voi lo credete? . . .
And. Il finanziere. *partono*

SCENA III.

Don Procopio con un domestico, che porta una valigia, poi Don Andronico.

Pro. Quì non si vede alcuno....
La circostanza è buona:
Così la mia persona
Meglio potrò assestar;
Cautela necessaria
Per chi si vuol sposar.
Stopin? La mia valigia
Posa colà bel bello: *il servo eseguisce*
Le scarpe ripuliscimi,
E levami il mantello...
Pian, pian, non tanta furia,
Tu me lo vuoi sciupar.
piega il mantello da se e siede
Or vieni quà, fa presto,
Il setolino è questo:
toglie di tasca una spazzetta

Con garbo... adagio... bestia!
Mi costano danaro;
Per te ogni mese un paro
Me ne dovrei comprar.

gli toglie di mano la spazzetta, e la ripone

Che istinto deplorabile,
Che vizio incorreggibile!
Tutto si vuol profondere,
Distruggere, e guastar;
Quando un quattrino a spendere
Bisogneria tremar.

leva di tasca una borsa d' oro

Oh amico impareggiabile,
Metallo onnipotente!
Tutto per te son gli uomini
Privi di te son niente:
Tu mi ristori, e imbalsami,
Tu mi dai forza e spirito,
Tn sei la mia delizia,
Ti voglio idolatrar.

rimette la borsa con premura

And Oh caro amico! Siate il ben venuto.
Pro. V' abbraccio, e vi saluto.
And. Ma voi siete alterato.
Pro. Eh! Non è niente.
L' ultimo vostro foglio appena letto,
Senza badare a spesa, una vettura
Ben cara ho preso, e quì mi son recato.
And. Questo è proprio un piacer, ma segnalato.
La sposa or, se v' aggrada,
Venite a salutar.
Pro. Vengo... ma... in fondi
La sua dote consiste, o in capitali?
And V' è di questo, e di quello. Andiam.

Pro. Vi seguo...
Liti, impegni vi son?
And Nemmen per ombra. *Pro.* Va bene.
And. Dunque entriam. *Pro* Vostra nipote...
And. E graziosa, avvenente. e certo io credo,
Che piacer vi dovrà.
Pra. Ciò non vi chiedo.
Il carattere... il genio... ha dei capricci,
Inclina a scialacquar?
And. Ciò non mi cale.
Pro. Voi ciò non osservate? Oh fate male.
And Questa sia vostra cura: or di riposo,
E di qualche ristoro avrete d'oupo;
Io ve l'offro.
Pro. Obbligato. Ehi là, Stopino!
Non lasciar le mie robe in abbandono.
And. Non serve: in casa mia tutto è sicuro.
Pro. Ne son certo: ma pur la precauzione
Non costa niente, e giova molto.
And. E' vero.
Pro. Precedimi. Scusate, io son sincero, *al servo*
partono

SCENA IV.

Emilia, ed Odoardo da parti opposte incontrandosi.

Emi. Ah mio ben! d'un fido core
Senti almen le voci estreme
Che mai più d'amore insieme
Noi potremo favellar.
Odo. Giusto Ciel! del tuo dolore
Svela il barbaro mistero;
Col tener celato il vero
Tu vuoi farmi disperar.
Emi. Sappi... oh Dio!...

Odo. Prosegui.
Emi. Ah tremo!
Odo. Perchè mai?
Emi. Di tutto io temo.
Odo. Non v'è alcun.
Emi. Per questa mano...
Odo. Ah comprendo omai l'arcano!
Emi. Sì, già scelto è un altro sposo.
Odo. Freme d'ira il cor geloso.
Emi Mi si vuol sacrificar.
Odo. Non mi posso più frenar.
a 2 Un tumulto in petto io sento,
Mi confonde il mio tormento,
M'abbandona la speranza,
Và crescendo il mio penar.
Ah ch' entrambi sventurati
Siamo nati a sospirar!
Odo Emilia. E' dunque ver? L'esser ci è tolto,
Com' io mi lusingai, per sempre uniti?
Emi. Ah pur troppo, mio ben, noi siam traditi!
Odo. E chi è il rivale indegno,
Che un tanto bene ad usurparmi aspira?
Dovrà con me...
Emi Quì intempestiva è l'ira.
Odo. Ma libera non sei? della tua mano
Chi ti vieta il dispor?
Emi. Purch' io lo brami,
Sò, che tutto potrei; ma priva ancora
Del genitor, mi vuol soggetta, oh Dio!
Un principio d'onore
A una Zia ingiusta, a un barbaro tutore.
Odo. Dunque a un cenno crudele indifferente,
Tu già pensi ubbidir?
Emi. Ingrato! E credi

Ch' io ti possa lasciar? *Odo.* Ma...
Emi. Della forza
Men che dell' arte io stimo
Opportuno il consiglio.
Odo. Ah che ogni prova . . .

SCENA V.

Lisetta, e detti.

Lis. Fortunato, Signora, è chi vi trova.
Emi. Già t' intendo, Lisetta, e già m' è noto,
Che Don Procopio è quì.
Lis. Ma ciò non basta.
Odo. E qual' altra sciagura
Può turbar più di questa il mio riposo?
Lis Il prossimo arrivar d' un altro sposo.
Emi. Come! *Odo.* Qual mai?
Lis Quello, che Donna Eufemia
Le ha scelto, un Cavaliere, un uom di tuono,
Odo Oimè!
Emi Quest' accidente è forse buono.
Odo. E speri?... *Emi.* Un mio pensiero
Mi giova secondar. *Odo.* Deh!...
Emi. T' allontana,
E non temer.
Odo. Rifletti che il cor mio...
Emi. Non più. Lisetta andiam: mio bene, addio.
partono

SCENA VI

D. Fausto acccompagnato da' Forestieri.

Coro Ecco, di Don Andronico
E questa la dimora:
Entrate quì, che or ora
Ei si farà veder.
Faust. Signori miei, scusatemi,
Se mai v' ho incomodato:

A farlo fui sforzato,
Io sono un forestier.

Coro Mi meraviglio: un atto
E questo di dover.

Faus. In verità che fatto
M'avete un gran piacer.

Coro Ma voi, Signor, chi siete?

Faus. Io!...

Coro D'onde ora arrivate?

Faus. Ma...

Coro I bagni adoprerete?

Faus. Se...

Coro Quì restar pensate?

Faus. (Oh che manìa insoffribile
D'importunar la gente!)

Coro Via siete compiacente,
Se siete cavalier.

Faus. (Ora li servo subito,
Ora sapranno il ver.)
Io mi chiamo Don Crisofilo,
Son di nascita Marchese.
Il mio stato è d'uomo libero,
La mia patria ogni paese,
Tengo molti a feudi, e titoli.
Ventott'anni ancor non ho.
Per la posta or da Cosmopoli
Vengo in legno ben coperto,
Di bagnarmi non son solito,
Di restar quì sono incerto;
Spendo quel che posso spendere,
Faccio quel che fare io sò.
Or che tutto inteso avete,
Quì lasciarmi, e andar potete:
Bravi, bravi! divertitevi,

Che contento anch'io sarò!
Coro Or contenti appien noi siamo,
E di cor vi ringraziamo:
Viva, viva il vostro spirito!
Di più dire non si può. *il Coro parte.*
Faus. Che razza di curiosi! in Francia, in Spagna,
In Italia, in Olanda, in Inghilterra,
Dove sempre ho viaggiato,
Bestie compagne io non ho mai trovato.
Ma... se non sbaglio, è Donna Eufemia istessa,
Che quì vedo avanzar. Pria che con gli altri,
Con lei di favellar mi preme appunto.

SCENA VII.

Donna Eufemia e detto.

Faus. Madama!
Euf. Oh che piacer! Siete alfin giunto.
Fau. Son quì: ma in tanta fretta
Mi faceste partir, che abbandonando
Tutti gli effetti miei, bombés, cavalli,
Camerieri, lacchè, cuochi, staffieri,
Quasi senza corteggio, e senza scorta
Ho dovuto arrivar. *Euf.* Ciò poco importa.
Giusto adesso opportuna
M' è la vostra presenza.
Fau. E perchè? *Euf.* Il tutto,
Se entrate, vi dirò. *Fau.* Sì entriam: la sposa
Bramo assai di veder. *Euf.* Il genio vostro
Spero che incontrerà.
Fau. Pur ch' io le trovi
Un' aria di grandezza, un certo brio,
Di dama il tuono a sostener capace,
Se anche bella non è, non mi spavento.
Euf. Oh per far poi la Dama ha un gran talento.
partono

SCENA VIII.

Camera con due Tavolini, con sopra d' essi l' occorrente per scivere, e sedie.

Odoardo, Emilia, indi Lisetta

Odo. Ma siete pur crudele. In questo giorno
Son giunti due, che bramano sposarvi:
Ad un di loro darvi
Voglion dal canto lor il Zio, e la Zia,
Far la scelta dovrete
E ch' io stia pretendete
Tranquillo spettatore...
Emi. Ma con quel vostro ardore,
L' ho detto, e lo ridico,
Voi guasterete tutto. In me fidate,
Riposatevi in me. Per ora è forza
Ch' io finga, e che mi mostri
Cortese ad ambedue....
Lis. Fra pochi istanti,
Signora, a voi si avanza
Tanto da questa, che da quella stanza
Un vago pretendente. E mi hanno imposto
I vostri cari Zii,
Ognun per conto suo, ch' io vi prevenga
Perchè ciascun di voi sia ricevuto,
Applaudito, acclamato...
Emi Ho inteso. Vanne pur. *Lis. parte.*
Odo. Permettete
Che anch' io... *in atto di partire.*
Emi Anzi dovete
Qui restar meco. *Odo* Ma voler ch' io sia
Presente ancora ai voti altrui... Scusate,
Questo è pretender troppo...
Emi. Siamo al solito.
Ubbidienza, e pazienza. Lo sapete,

O rinunziare, o all'amor mio dovete.

Odo. Ubbidirò. *Emi.* Vedete
Quello com'è galante!
andando verso una stanza.
Questo che passo grave! *andando verso l'altra.*

Odo. Oh che figure!
Son due caricature. *Emi.* Si avvicinano.
Vo' divertirmi un poco.
Or mi metto in sussieguo. Andate subito
Là in quella stanza; e quì da noi venite
Quando vi chiamerò. Far mi dovete
Da Segretario. Oh quanto riderete.
Odoardo si ritira

SCENA IX.

D. Procopio, D. Fausto, e detti.

Pro. / *Fau.* a 2 (Deh tu mi assisti, o Venere,
Perchè parlar non sò!)

Emi. (Che belle cose tenere
Ora sentir dovrò!)

Fau. / *Pro.* a 2 Dolce beltade amabile
A voi sommesso, e placido
Con mormorio bassissimo
Svelo il segreto ardor.

Emi. Tacete, ho ben capito,
Risposta a voi darò.
Segretario.

Odo. Eccomi a lei.

Emi. Ascoltate, e i sensi miei
Riferir dovrete a lor.

Odo. Dica pur. Dai labbri miei
L'udirà ciascun di lor.

Emi. / *Odo.* a 2 Car$^{o}_{a}$ per te nel seno
Fido il mio cor si accende,

Solo da te dipende
La mia felicità. *fra loro.*

Fau. } *a 2* Di questo Segretario
Pro. } Potrebbe farne a meno.
Ho un certo dubbio in seno,
Sentiam quel che dirà. *fra loro.*

Odo. Dice, che ognun di voi
Li fa lo stesso effetto,
E che dei voti suoi
Sarebbe ognun l'oggetto,
Ma a prendervi ambedue
Risolversi non sà. *a Pro. e Fan.*

Pro. } *a 2* Ha ragione... E' quel Signore,
Fan. } Che mi guasta la frittata,
Ma tra poco... Già montata
Mi è la bile, e lo vedrà.

Odo. Ma prudenza... rispettata
Esser dee quella beltà.

Emi. Che piacer! Che scena grata!
Più bel gioco non si dà.

Tutti Dal rispetto per ora nel seno
Il mio / lor sdegno sopito si resta,
Ma se scoppia la fiera tempesta
Il / Quel furore più fren non avrà.
partono

SCENA X.

D. Eufemia, D. Andronico, indi Lisetta.

Euf Caro Signor Consorte,
Or che il mio forestier quì pur si trova
Combattere potremo ad armi eguali,
E converrà parlar d'un altro tuono

And. Più di prima ostinato anzi ora sono.

Euf. Già Don Procopio stesso
Saprà quel, che ha da far.
And. Cioè? *Euf.* I riguardi,
Che d'esigere ha il dritto un gran Signore,
Rinunziar lo faranno. *Lis. sorte*
And. In casa mia
Il padrone son io. *Euf.* Dunque facciamo,
Ch'ambi i suoi pretendenti Emilia veda,
E come più le par, scelga, e rifiuti.
Lis Secondo il cenno lor già l'ha veduti.
And Bene. *Euf.* E così? *And.* E così?
Lis. Io per me credo,
Ch'ella abbia a tutti due dato lo scacco.
And. Oh questa la vedrem, corpo di Bacco! *p.*
Lis Perdonate;
Ma con tutti i puntiglj, e le contese
Emilia sposerà sol chi le aggrada.
Euf. Più di te scimunito è chi ti bada. *partono*

SCENA XI.

D. Procopio, e D. Fausto da parti opposte

Pro. Tant'è! Meglio è ch' io mandi,
Con più pace in un foglio alla mia sposa,
Qualche frase amorosa, onde lo stile
La decida per me. Riguardo poi
All'altro Pretendente,
Quando mi verrà il caso d'incontrarlo,
Saprò mostrare i denti, e discacciarlo.
và a scrivere
Fau. (Quì con riposo, e quiete
Meglio è che scriva alla sposina mia
Con uno stil che sia
Tenero, cortigiano,
Da far cadere il foglio anche di mano.

E perchè poi non resti in dubbio ancora
Ritroverò in qualch' ora
Quell' altro pretendente,
E sfidarlo, ammazzarlo è per me un niente.
và a scrivere

Pro. (Oh bella frase! Oh bene!)
Fau. (Oh quanto tenerume!)
Pro. (Non potrà dir, che mi si spense il lume.)
mostrando una lettera lunga

Pro. e Fau. fingono discorrere, leggendo le lettere

Pro. (Che lettera divina!)
Fau. (Che bella direzione!)
Pro. (Si vada tosto!)
Fau. Ah indegno! *da se*
Pro. Ah mascalzone! *da se*
Perchè ardisci baronaccio
Fare il bello in queste soglie
A colei, che nostra moglie
Non è ancora, ma sarà.
Mascalzone, mascalzone
Me l' hai fatta come và.
Fau. Cosa dice padron mio,
Donna Emilia è la mia sposa,
E per lei la miglior cosa
E' l' andarsene di quà.
Ma se vuol sodisfazione
Nel momento lei l' avrà.
Pro. Oh cospetto! son un uomo:
Fau. Son fra' sgherri il primo tomo...
Pro. Alto là! Che in campo armato....
Fau. *a 2* Vieni quà... ti vò provar
Fau. Tu le man dove le tieni?
Pro. Dove pare, e piace a me.
Fau. Come, come?

Pro. Che, che, che?
Fau. Sparo adesso....
Pro. Sparo anch' io...
a 2 (Ah! poter del mondo rio,
Tutti due siam bravi affè)
Pro. Sentimi. Io son più fiero
D' un Toro innamorato;
D' un Orso, che affamato
Vola, e si drizza in piè.
Fau. Ed io Leon, che altero
Non teme dei perigli;
Tigre, che perde i figli
Fiera così non è.
Pro. (Dunque che fo?)
Fau. (Che penso?)
Pro. (Fuggiam...)
Fau. (Scappiam...)
a 2 (Pian piano...
Mi scosto, e m'allontano,
E vado via di quà.) *per partire*
Fau. Fermati. *voltandosi*
Pro. Dove vai? *facendo lo stesso*
a 2 Ho faticato assai,
Riposo ci vorrà.
Pro. Vedete il graziosetto,
Che odora di zibetto;
Oh quanto mi fa ridere
Ah, ah, ah, ah, ah, ah.
Fau. Mirate il bel gigante
Fratel di Bradamante;
Davver, che mi fa ridere
Ah, ah, ah, ah, ah, ah.
a 2 Addio ci rivedremo
Con più comodità. *partono*

SCENA XII.

D. Andronico. e Lisetta

And. Lisetta! dove sei?
Lis. Comandi. *Proc* Io cerco
Don Procopio per tutto, e non lo trovo.
Lis. Nel suo quarto rinchiuso or s'è di nuovo.
And Voglio, che sul momento
Tu lo inviti a passar meco in giardino
Lis. In giardino?
And. Sì certo: è questa l'ora;
In cui col suono accompagnando il canto
Nell'orto Emilia è a divertirsi intenta;
E il suo sposo colà vò che la senta.
Lis. Strana combinazione!
And. E perchè? *Lis.* Appunto
La padrona a Don Fausto
Quest'istesso progetto or ora ha fatto.
And. Eufemia è sciocca, e quel Don Fausto è matto.
partono

SCENA XIII.

Magnifico Giardino nel Castello di D Andronico
Emilia suonando una Chitarra, Donna Eufemia, e D. Fausto in disparte, poi D. Andronico con D. Procopio

Em. Chi vuol, che amore io senta,
Semplice sia di cor:
Non finga mai, non menta,
Chi vuol, ch'io senta amor.
toccando la chitarra
Euf. Udite, ed imparate. *a D. Fausto*
Fau. Son massime antiquate.
Euf. Ma il tutto non è questo.
Fau. Mi viene il mal'umor.
s' allontana seguito da donna Eufemia

Emi. Chi brama esser mio sposo,
Schiavo non sia dell' or:
Sia grande e generoso,
Chi brama il mio favor. *parte*

And. Dite, che ve ne pare? *a Don Procopio*

Pro. Andiamo a passeggiare.

And. Venite a udire il resto.

Pro. Troppo ho sentito ancor.
vuole allontanarsi, ma è trattenuto, mentre Don Eufemia riconduce Don Fausto

a 4 (Ora che siamo uniti,
Chiaro parlar io voglio;
Usciam da questo imbroglio,
Si tratta del mio onor.)

SCENA XIV.

Coro di forestieri, e detti, poi Emilia, Odoardo, e Lisetta.

Coro Il paese è tutto pieno
Del vicino sposalizio,
Nè mancar al nostro uffizio
Noi vogliam d' urbanità.

Euf. Grazie, grazie, miei Signori.

And. Voi l' avete indovinata.

Pro. Fau. (Che terribile sassata!

Coro Che gradita novità!

Odo. Io confido a te il mio core,
Pensa bene a quel che fai. *piano a Em.*

Emi. Non temer, mio dolce amore,
Soddisfatto resterai *piano ad Odo.*

Coro Già la sposa a noi sen viene
Tutta grazia, e ilarità.

And. Questo, Emilia, è quel soggetto.
Che per sposo io ti destino.
accennandole Don Procopio

Euf. Anzi questo a suo dispetto
Il tuo sposo diverrà
accennandole Don Fausto
Emi. Miei signori, a lor m' inchino
Con rispetto, ed umiltà.
Odo. (Il mio patto non è questo.)
per interromperla
Lis. (State zitto, e udite il resto.)
trattenendolo
And. Ma voi mutolo qui state. *a D. Procopio*
Pro. Non so far dei complimenti.
Euf. Alla sposa v' accostate. *a D. Fausto*
Fau. Troveremo altri momenti.
Odo. Tu vuoi farmi disperare. *ad Emilia*
Emi. Non dir niente, e lascia fare.
And. Che freddezza!
Euf. Che sciocchezza!
Lis. (Imbrogliati son di già.)
Emi. Che diranno?
Odo. Che faranno?
Pro.Fau. Mi confondo in verità.
And. La volete voi sposare? *a D. Procopio*
Pro. Non son quì per contrastare.
Euf. Voi l' avete domandate. *a Don Fausto*
Fau. Sì, ma vedo, ch'è impegnata.
Odo. Quest' impiccio io vo' finito. *ad Emilia*
Emi. Non mostrarti tanto ardito.
Lis. Quì decidersi conviene.
Pro.Fau. Un consiglio chi mi da?
And. Ma parlate. *a Don Procopio*
Euf. Risolvete. *a Don Fausto*
Pro. Non gridate.
Fau. Non temete.
Odo. Che pazienza!

Emi. Più prudenza.
Lis. Che si pensa?
Tutti Che si fa?
Attori Quì un disordine già vedo,
Quì un scompiglio nascerà.
Coro Questa scena, già m' avvedo,
Che assai male finirà.
Tutti Oh che oscuro laberinto,
Oh che strana confusione!
Non mi serve la ragione.
Non mi so raccapezzar.
Combattuto, contrastato,
Non sò più dove ho la testa:
Tra il furor della tempesta
Son qual nave in mezzo al mar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio come nell'Atto Primo

Coro di forestieri parte intenti a legger gazzette e parte a fumar la pipa, poi D. Andronico, e D. Eufemia.

Parte del Coro Trovo adesso, che il giornale
Di notizie è assai fecondo.
Altra parte Un tabacco a questo eguale
Non si fuma in tutto il mondo.
Parte del Coro Convenite, miei Signori,
Che squisito è quì il caffè.
Altra parte Non v' ha dubbio. V' acconsento.
Il tabacco è il mio elemento.
Insieme Che dimora deliziosa!
Quì si vive sempre in gioia,
Cosa sia fastidio e noia,
Chi comprenda, quì non v'è.
Coro parte.

Euf L'ho detto, e lo ridico,
Che quand' anche Don Fausto
Tentasse di mancare al suo dovere,
Non sarà Emilia mai del Finanziere.
And. Ed io ve lo protesto,
Che ricusando il mio protetto ancora
D' accettarne il partito,
Don Fausto non sarà mai suo marito.
Euf. Voi non la vincerete.
And. E voi nemmeno.

Euf. A costo ch'abbia da restar zitella.
And. Voglio darla piuttosto a un calzolaio.
Euf. Sì, piuttosto a un facchino.
And. A un cieco. *Euf.* A un sordo.
And. In tal massima almeno andiam d'accordo.

SCENA II.

Odoardo e detti

Odo. Faccio i miei complimenti.
Euf Oh ben tornato!
And. Siete stato al passeggio?
Odo. Anzi. *Euf.* Rimesso
Del tutto mi sembrate.
Odo. Io v' assicuro,
Che a quest' acque salubri, e all' assistenza
Vostra, e di Donna Emilia, io tutto devo
Il ristabilimento,
Di cui godo gli effetti, e son contento.
Euf. Tutto quel che s' è fatto, era un preciso
Dover d' umanità. *Odo.* Mi confondete.
And. Eppur forse raccolto, e taciturno,
Più che in tempo del mal, vi trovo adesso.
Odo Non saprei... ma pensando,
Che vi dovrò lasciar . . .
And. Come! *Odo.* Pur troppo
Io raggiunger dovrò presto l'armata.
And Oh che combinazion!
Euf. Che nuova ingrata!
And. Il gran brutto mestiere è quel dell' armi.
Euf Sempre trovarsi in mezzo
Agli incendi, alle stragi, a tanti orrori.
And. E poi da un precipizio usciti appena,
Cent' altri ad incontrar si và di nuovo.
Odo V' ingannate, Signori, e ve lo provo.
Un vero militar, cui ferve in seno

Una sensibil alma, un core audace,
In guerra come in pace
Seguendo sempre il generoso istinto
Del fervido suo core,
Sa in un punto servir Marte, ed amore.
Alla gloria un genio eletto
Mai non scorda il suo dovere,
Ma all' ebrezza del piacere
Sempre avverso non sarà:
Non offende un puro affetto
D' un gran cor la nobiltà.
Dono del Ciel benefico,
Compenso del dolore,
Grato ristoro, e balsamo
D' ogni sensibil core
Scorta all' oprar magnanimo
Il vero amor si fa
Ma se all' armi invita il forte
Della tromba il suon guerriero,
Della vita, e della morte
Il valor trionferà.
Poi trà i palpiti d'amore
A gioir ritornerà.
Non offende un puro ardore
D' un gran cor la nobiltà. *parte*

And. (Mi piace quell' ardir.)
Euf. (Sempre più vedo,
Che questo colonnello è un uom di garbo.)
And. (Se lo posso ridur.) *Euf* (Se ci riesco.)
And. (Ma zitto, e il mio progetto avrà d'andare.)
Euf. (Farò quel che potrò senza parlare) *par.*

SCENA III.

D. Procopio, indi Emilia.

Pro Bella speculazione! Lasciar gli affari,

Spendere un monte d'oro: e per qual fine?
Per cercare una sposa, che in due mesi
Di ridurmi è capace all' ospitale.
Oh che sciocco, ch'io sono, oh che animale!
Ma voglio, ch' ella stessa
Mi venga a liberar da questo intrico.
Giusto arriva opportuna.
Emi. (E' quì l' amico.) *Pro* Madamigella!
Emi. Oh padron mio! *Pro.* Scusate...
Ma... l'idea di sposarmi
Voi coltivate ancora? *Emi* Assai m' alletta
Questa dolce speranza. *Pro.* (Oh maledetta!)
Già saprete voi pur, come il san tutti,
Ch' io sono un galantuom.
Emi. Non mi fu detto:
Ma siete ricco, e credo...
Pro Onesto io sono,
E l' onestà richiede,
Che avanti il matrimonio io vi palesi
Il mio temperamento, perchè poi,
Come già si suol dir, la gatta in sacco
Non abbiate a pigliar.
Emi. Oh bravo! Anch' io
Di spiegarmi con voi non ho mancato.
Pro. (Pur troppo.) E ve ne son molto obbligato
Per far giustizia al ver dunque v' avverto,
Ch' io son pien di difetti.
Emi. Oh che gran caso!
Ho i miei difetti anch'io, tutti ne abbiamo.
Pro. (Che ti venga la rabbia.) E voi potreste
Adattarvi a soffrir?...
Emi. Di vostra sposa
Per meritar l' onor soffro ogni cosa.
Io di tutto mi contento,

Vi perdono i vostri errori,
All' idea di quei tesori,
Che vi voglio consumar.

Pro. Questo bel proponimento
Certo voi vi scorderete,
Quando ben conoscerete
Il mio modo di trattar.

Emi. Non temete, e favellate.

Pro. Già si vede pria di tutto,
Che son vecchio, che son brutto.

Emi. Brutto?

Pro. E come? Non vi par?

Emi. Eh freddure! Seguitate.

Pro. Soffro poi certi malanni,
Che provengono dagli anni.

Emi. Io so a questi ripiegar.

Pro. Come!

Emi. Certo: avanti andate.

Pro. Son per colmo d' ogni male
Un geloso il più bestiale.

Emi. Dunque voi sapete amar.

Pro. Ma di peggio anche il bastone
Mi diverto d' adoprar.

Emi. Questa è pur la mia passione,
Pugni, e schiaffi anch' io so dar.

Pro. (Cosa mai sento! Che donna è questa?
Son sbalordito, non ho più testa.
Oltre il denaro, che vuol sciuparmi,
Questa è capace di bastonarmi:
Non sò risolvermi, non sò che far.)

Emi. Pien di spavento, quell' insensato
E' già avvilito, mortificato.
Vecchiaccio avaro, non dubitare,
Come ti piace, ti vo' trattare,

Proprio ti voglio far disperar.

Pro. Dunque siete...

Emi. Son contenta.

Pro. Il mio dir?...

Emi. Non mi spaventa.

Pro. E vi preme?...

Emi. Di sposarvi.

Pro. Nè v' è modo?...

Emi. Di lasciarvi.

Pro. Ma pensate a quel che fate.

Emi. Già deciso è il grande affar.

Pro. Oh! se questo vi par poco,
Io vi dico apertamente,
Che in mia casa non c' è foco,
Che alla moglie io non dò niente,
Che voi meco soffrirete
Freddo, caldo, fame, sete,
Che gli avari più accaniti
So in fierezza superar.
(Che sii pur tu maledetta,
Non mi posso più frenar.)

Emi. Tutto ciò non è che un gioco,
Tutto ciò non serve a niente,
Non prendete tanto foco,
Non mi fate il prepotente:
Se sarete meco avaro,
Io trovar saprò il denaro,
Farò debiti infiniti,
E vi voglio rovinar.
(Più godibile vendetta
Chi mai seppe immaginar? *partono.*

SCENA IV.

Don Andronico, Eufemia, e Lisetta in disparte ad ascoltare

And. Solo per cagion vostra
Son tanti scorni a soppoitar costretto.
Euf. Per mia cagjon?
And. Sì: Don Procopio offeso
D'aver trovato un altro pretendente,
Vuol rompere il contratto.
Euf. E a me D. Fausto un egual torto ha fatto.
And Bravo! *Euf* Quest'è un insulto.
And. Un fiero oltraggio.
Euf. Che darà da parlar.
And. Ch' Emilia espone
A un discapito grande. *Euf.* Io tenterei
Di cercar su due piedi un altro Sposo.
And. Dove trovarlo?
Euf. Forse il colonnello
Si potrebbe adattar...
And. Eh! son pazzie...
Euf. Lasciate fare a me: purchè d'accordo
In massima restiam, mi comprometto
Di combinar con lui questo progetto. *part.*

SCENA V.

Lisetta, poi D. Procopio, e D Fausto

Lis. L'affar cammina proprio a meraviglia;
Ma perchè vada meglio, e con più fretta,
Voglio aggiungerci anch'io qualche cosetta.
Pro. Non mi posso salvar.
Fau. Son disperato.
Lis. Signori, v'avanzate.
Pro. Eh lasciatemi star.
Fau. Non mi seccate.
Lis. Che sì, che al vostro male

Ritrovare io saprei la medicina.
Pro. Oh cara! *Fau.* Poverina!
Lis. Sì, vi voglio ajutar; ma da voi chiedo
Degna dell'opra una ricognizione.
Fao. Vedrò di migliorar la vostra sorte.
Pro. E grato io vi sarò fino alla morte.
Lis. Bravi! or dunque sappiate,
Che per sottrarvi a questo matrimonio
Il ripiego più nobile e più bello
È di far, che la sposi il colonnello.
Pro. Capisco. Il Segretario.,. *con ironia*
Fau Comprendo la proposta,
Quel Signor che ci dava la risposta.
Pro. Veramente fu un tiro . . .
Lis. Eh non dovete
Più a cotesto pensar, se saggi siete.
Pro. Ma il discorso di fargli io non son buono.
Fau, Io lo conosco appena.
Pro. In quanto a questo
Egli molta bontà per me dimostra.
Lis. Ebben, se non lo fate è colpa vostra.
Ecco appunto che arriva: io mi ritiro:
L' occasione cogliete,
E certa quasi son che vincerete. *parte.*
Pro. Cosa abbiamo da far?
Fau. Voi che ne dite?
Pro: Non saprei... che vi pare?
Fau. Ei giunge.
Pro. Dunque a noi: si può tentare.

SCENA VI.

Odoardo e detti.

Fau. Pro. Con rispetto e riverenza
Mi protesto vostro servo,
E vi giuro, che conservo

Per voi stima, ed amistà.

Odo. Vi son grato, o miei Signori,
Contraccambio ai vostri onori;
Questa insolita accoglienza
Mi sorprende in verità.

Fau. Pro. Perdonate, io non vi mostro
Che la mia cordialità.

Odo. Un favor distinto è il vostro,
Un effetto di bontà.

Fau. Pro. (Si principia molto bene,
E' garbato veramente:
Ora poi secretamente
In materia s' entrerà.)

Odo. Vi comprendo molto bene.
Dove andar si tenta io vedo:
Questo appunto è quel che chiedo,
Ma destrezza ci vorrà.)

Pro. Ehi! sentite. *pigliando Odo. in disparte*

Odo Comandate.

Pro. Donna Emilia conoscete?

Odo. Anzi assai, non lo sapete?

Pro. Di proporvela in isposa
Io mi sono incaricato

Odo. Quella prodiga orgogliosa,
Mio Signor, per me non fa.

Pro. (Ah me l'ero immaginato!
Il mio calcolo sen và.)

Fau Favorite. *a Odoardo come sopra*

Odo. Che bramate?

Feu. Vi vorreste voi sposare?

Odo. Perchè nò? si può parlare.

Fau. Donna Eufemia per mia bocca
La nipote vi propone.

Odo. A un mio pari quella sciocca,
Nò che mai non s'unirà.

Fau. (Ah pur troppo egli ha ragione !
Che crudel fatalità !)
Pro. Ma sappiate . . . *Odo.* Ho tutto udito.
Fan. Ma si può . . .
Odo. Non si puo niente. *marcia lontana*
Fau Pro. Quale strepito si sente.
Odo. Qual mai suono è questo quà?
esce un ordinanza con un foglio
Pro. Oh ! Cosa vedo ?
Odo. Viene a me il foglio? *riceve la lettera*
Fan. Quest' è un imbroglio .
Odo. Che mai sarà ? *apre e legge*
Pro. Fau. Legge , e sospira ,
Il suono s' avanza ,
Quell' ordinanza
Ferma sta là .
Odo. Già tutto intendo,
Si eseguirà. *all' ordinanza che parte*
Pro. Fan Che c' è di nuovo?
Odo. Partir degg' io.
Pro. Fan Speranze , addio .
a 3 Che crudeltà !
la marcia s' avvicina gradatamente

Pro. Faus	*Odoardo*
Fu il mio progetto	Ah sì nel core
Proprio eccellente:	Tutto ti sento
Sia maledetto	Animatore
Questo accidente !	Lieto concento !
Ma non mi muto	Sul gran sentiero,
Dal mio partito,	Dove mi chiami,
E quel rifiuto	Pien d' onor vero,
Ch' ho stabilito,	Qual tu mi brami,
Irrevocabile	L' ardir mio intrepido
Sempre sarà.	Ti seguirà. *partono*

SCENA VII.

D. Andronico, e Donna Eufemia con Emilia, indi Lisetta, e detti.

And. Bisogna parlar chiaro.
Euf. In ogni modo
Adattarsi conviene.
Emi. Io non v' intendo.
And. Tu conosci il tuo caso.
Euf. Sai tu pure,
Che da due pretendenti
Sei stata in questo giorno rifiutata,
Emi. Ah pur troppo ne son mortificata:
And. Dunque trovar bisogna un altro sposo,
Pria che il fatto si scopra.
Emi. E chi è mai quello,
Che sceglier si potrebbe?
Euf. Il Colonnello. *Emi.* Un tal progetto...
And. So, che non ti piace;
Ma il dover... *Euf.* La ragion...
Emi Voi m' ordinate
Di prenderlo in consorte?
And. Anzi. *Euf.* Ed io stessa
D' indurlo ad aderir vo' far la prova.
Lis. Miei signori io vi reco una gran nuova.
And. E quale?
Lis. Il vicinato è tutto pieno
D' un esercito in armi, e già disposto,
Senza chieder licenza,
E' il nostro Colonnello alla partenza.
Emi. Quando, come, perchè?
Lis. Non so dir altro.
Se non quel che ho veduto.
Emi Oimè! *Euf.* Qual colpo!
And. Ci mancava anche questa.

Emi. (Ah! Che risolvo?
Non sò... vorrei ... non più.) Vieni Lisetta.
parte con lei.
And. Dove diavolo corri in tanta fretta?
la segue con Donna Eufemia

SCENA VIII.

Accampamento militare piantato alle falde di varie colline praticabili, e tutto ingombrato da cariaggi, artiglierie, ed altri analoghi attrezzi.

Il Burgravio con Odoardo, e con seguito di Soldati.

Burg Breve riposo basti
Le truppe a ristorar: prima di sera
Altre due leghe almeno il campo mio
Voglio avanzato oltre quei colli.
Odo. (Oh Dio!) *Burg.* Odoardo!
Odo. Signor! *Bur.* D'onde proviene
Quella tristezza, ch' io vi leggo in volto?
Odo. Sempre eguale il mio cor...
Burg La vostra cura
Forse non è compita? *Odo* Anzi perfetta.

SCENA IX.

Emilia con Lisetta, e detti.

Emil. (E' desso.) Ah mio Signor! Pietà, vendetta.
s' inginocchia.
Odo. (Ah! chi mai vedo?)
Burg. Alzatevi, parlate,
Chi siete voi?
Emil. Di questo feudo erede,
Figlia di Don Roberto, Emilia io sono.
Burg. Di Don Roberto! E quì cercate?...
Emil. Io cerco
Contro un' alma spergiura

Ragion, giustizia.

Burg. E chi fu mai l'ardito,
Che tentò d'oltraggiarvi?

Emil Eccolo: è quello
Il mio nemico. *Odo* (Oh stelle!)

Burg Il Colonnello!

Odo. Emilia adoro è ver: la sua bell'alma
La generosa sua assistenza accese
Tutti gli affetti miei. *Burg.* Dunque?...

Em. Or l'ingrato
Scorda le sue promesse, e me quì sola
Tradita lascia.

Bur. Un cenno mio lo chiama
Al campo dell'onore:

Odo. E lo sa il ciel, se mi spezza il core.

Em. E voi, se giusto siete,
Voi potrete soffrir, che d'un sì puro
Tenero amor le amabili speranze
Distrugga un solo istante?

Bar. Egli fu cittadin prima che amante.

Em. Ah no! Tanta costanza
Io non ritrovo in me. Se l'onor suo,
Se un dover sacro a guerreggiar lo invita,
Esponga la sua vita,
Del suo Monarca, e della patria sia
Sostegno e difensor: gli eccelsi allori
Non intendo strappar dalle sue chiome;
Ma di mio sposo almen parta col nome.

Burg. (L'assalto è troppo fiero!)
La mia severità voi vinta avete.
Sposatevi, e felici ognor vivete. *li unisce*

Em. Oh istante fortunato!
Tutti gli affanni rei
Si cangiano in dolcezza, ed in contento,

Mille pene compensa un tal momento.

Or che per me serena
Splende d'amor la face,
Dolce contento e pace
Quest' alma mia godrà.
E ver che spesso amore
Ci da tormenti, e affanni,
Ma poi ristora i danni,
E lieti allor ci fa.
Per te Consorte amato
Penò sospesa l'alma,
Or trova in te la calma,
La sua felicità.

Coro Or trova in lui la calma,
La sua felicità. *partono*

SCENA X

Don Andronico con Don Procopio da una parte, Donna Eufemia con Don Fausto dall' altra, indi Lisetta, e detti.

And. Non la posso trovar.

Pro Sarà fuggita.

Euf. Per il campo è partita.

Fau. Eh! Già ritornerà. *And.* Tal stravaganza
E' un poco vergognosa.

Lis. Non temete, Signori, Emilia è sposa.

And. Euf. Sposa!

Pro. Come! *Fau.* Di chi?

Lis. Sposa di quello,
Con cui ritorna quà.

And. Del colonnello!

SCENA ULTIMA.

Emilia con Odoardo, indi il Burgravio con seguito.

Emi. Ah signor zio! *And.* Nipote!

Euf. Qual mistero?...

Emi. Per contentarvi tutti, e col permesso
Anche del Generale io l' ho sposato.
accennando Odoardo
Pro Vi ringrazio di cor. *Fau.* Bene obbligato.
Emi. Ma non crediate già, che tale io sia,
Qual cercai d' apparir.
Pro. Eh! Già conosco
La prodigalità, che or mascherate.
Emi. Anzi economa io son.
Fau. Sì, si lo credo.
Chi di spirito manca . . .
Emi. Oh! Del contrario
Una prova per darvi,
Basta dir, che son giunta a corbellarvi.
And. Ma non comprendo . . .
Euf. Che discorso è questo?
Emi. E' un artifizio onesto
Due pretendenti a rendere delusi,
E dell'autorità vincer gli abusi.
Pro. Oh questo poi . . . *Fau.* Non è permesso..
And. Eh via!
Io ne sono contento. *Euf.* E io ne provo
Una gran compiacenza. *segnale di tamburo*
Bur. Disponetevi tutti alla partenza.
le truppe si allestiscono
Emi. Dunque dobbiam dividerci?
Odo. Ma per tornare insieme.
a 2 Questa gradita speme
Solleva il mio dolor.
Pro. Un bell' affare ho fatto.
Fau. Son proprio stupefatto.
And Euf. Venite quì, abbracciatemi *ad Odo.*
Odo. Lascio a voi tutti il cor. *li abbraccia*
Bur. Io vi saluto: andiamo.
Gli altri Noi tutti v' inchiniamo.

Bur. S' intuoni omai la marcia.
Emi. *Odo.* Addio mio dolce amor.
la truppa si mette in moto
Emi *Odo.* Oh quanto è il cor sensibile
A sì fatal momento!
Oh division terribile!
Vacilla il mio valor.
Di quell' ardor, che t' anima,
Conserva la memoria,
Sacrifica alla gloria
I moti del tuo cor.
Gli altri Volate alla vittoria,
A trionfar volate:
Coronerà la gloria
Il vostro gran valor.
Che nobile spettacolo,
Magnifico, imponente!
Da bravi, allegramente
Andate a farvi onor.
Coro Si voli alla vittoria
A trionfar si voli:
Coronerà la gloria
Gli sforzi del valor.
Un ardimento intrepido
Ognun nel cor già sente:
Da bravi allegramente
Andiamo a farci onor.

Durante la stretta si eseguiscono le evoluzioni militari, dopo le quali tutto l' esercito si avvia per la montagna, e forma un quadro generale, che dà fine all' azione.

FINE DEL DRAMMA.